

Renato Fongaro



LA FORMA È SOLO L'ESPRESSIONE
PLASTICA DELLA FUNZIONE?



Psicologia, Cinognostica,
Anatomia e Morfologia
funzionale del cane
da caccia



English Setter Kennel
Fongar
a tree is known by  its fruits



Allevamento del Setter Inglese
E.N.C.I. - F.C.I. N°5473

Fongaro's

di

Fongaro Renato

Via dei frassini - 4
37141 – Verona

www.fongaros.it

Alla mia compagna di vita.

Ai miei figli,
che ho visto giocare e crescere in
giardino attraverso la finestra dello studio.

Ai Setter Inglesi che hanno speso la vita al mio servizio.

Ai veri pochi amici; essi sanno di esserlo.

Un cane aveva sempre accontentato il suo padrone affrontando coraggiosamente tutti i terreni di caccia, ma sotto il peso degli anni cominciò ad infiacchirsi. Una volta, indirizzato a riportare un grosso fagiano, corse per quel che poteva e lo afferrò, ma a causa dei doloranti denti cariati mollò la presa. Allora il cacciatore contrariato sgridò il cane. A lui la vecchia bestia abbaiano: « Non è stato il mio coraggio ad abbandonarti, ma le mie forze. Se ora condanni quel che sono, in realtà stai lodando quel che ero ».

Introduzione

La cultura cinofila, intesa come esperienza, trova nella tradizione venatoria italiana l'elemento di coesione tecnicamente più significativo. Purtroppo si continua a riscontrare sul campo una profonda, se non totale, mancanza di uniformità nell'interpretazione di tale esperienza, per cui l'allevamento, l'addestramento e l'utilizzo del cane da caccia è inconsciamente, ancor oggi, tramandato secondo criteri soggettivi.

Lo studio delle varie branche delle Scienze che analizzano il cane, sono senza dubbio un iter formativo che comporta un periodo di acquisizione che si può attuare solo a medio e lungo termine, seguendo un progetto organico ed univoco.

La ricerca proposta non intende porsi come un atto presuntuoso od ambizioso, ma vuole essere considerato come uno strumento che dia inizio ad un lavoro che abbia quale obiettivo la conoscenza approfondita del cane, ed in particolare di quello da ferma.

All'allevatore, all'Esperto Giudice ed all'handler deve essere riconosciuto un ruolo centrale per la crescita, non solo numerica, ma anche qualitativa di un movimento sportivo che deve rispondere ad esigenze crescenti: produrre cani da caccia di qualità, che rispondano alle esigenze degli sportivi quanto a quelle dei puristi.

L'elaborazione di un programma ancor più complesso ed articolato di quello esistente, destinato alla formazione dei tecnici, deve essere considerata un'iniziativa prioritaria dell'Ente e da non demandare a terzi, perché indispensabile per rendere l'istruzione qualificata e professionale: il risultato da raggiungere deve essere considerato una sfida per chi non vuole adeguarsi alle nuove scoperte scientifiche.

Numerosi i cinofili coinvolti in questo progetto, concedendoci un confronto interessante basato sull'analisi dei principi della selezione, della tecnica addestrativa, della storia e del futuro della Cinofilia Venatoria italiana. Le accese discussioni a tavola, a bordo campo ed a bordo ring, hanno evidenziato le diverse esperienze, le differenti culture di riferimento e le eterogenee procedure di selezione ed addestramento, ma certamente tutti si sono arricchiti, nel confronto, dell'opinione altrui. Il dibattito vivo ed appassionato dimostra che la nostra cinofilia è vitale, pronta a migliorarsi, come a confermarsi nei principi inalienabili che trovano la loro ragione di essere nella natura stessa del rapporto umano con il cane da caccia. L'apporto offerto dagli allevatori ed handlers interpellati sono stati elementi che l'autore ha valutato in termini particolarmente positivi.

A quanti si accingono alla lettura, che in alcune parti potrebbe apparire difficoltosa (perché destinata a persone competenti nel settore), vogliamo ricordare quanto sia importante *conoscere per poter capire e validamente tramandare*. Ci appelliamo, quindi, alla spiccata curiosità che è certamente la caratteristica principale del buon cinofilo.

Ci auguriamo così che il dibattito avviato non si fermi alla stesura di questa ricerca, ma che possa invece concretizzarsi in altri strumenti didattici più approfonditi, ove i principi di base possano trovare una semplicità di esposizione ed una facilità di apprendimento tali da poter diventare patrimonio comune di tutti i praticanti.

I risultati saranno particolarmente evidenti quando finalmente ritroveremo una cinofilia univoca, che si identifichi in un sistema atto a conseguire successi venatori concomitanti a quelli agonistici, in una situazione che enfatizzi la disponibilità e la plasticità del gesto atletico del cane da ferma. Un obiettivo raggiungibile esclusivamente con un lavoro serio, metodico e prolungato nel tempo, che non si identifica certamente in concetti di estemporaneità ed improvvisazione.

In ultima, non possiamo peraltro nascondere la profonda soddisfazione per aver portato a termine una ricerca coraggiosa, perché presta il fianco alle facili critiche di quanti hanno sempre avuto in passato il timore di esporsi in prima persona.

“ LA FORMA È SOLO L'ESPRESSIONE PLASTICA DELLA FUNZIONE ? ”

Psicologia, Cinognostica, Anatomia e Morfologia Funzionale del cane da ferma

Renato Fongaro



DOGBAUER

alimentazione di ricerca

L'esperienza pluriennale dell'allevatore, la sua passione e l'amore per i cani hanno portato nel tempo DOGBAUER a ricercare con attenzione sempre maggiore il benessere dell'amico cane, benessere che si basa innanzitutto sulla sua alimentazione.

Con l'ausilio dei migliori nutrizionisti ha ottenuto nuove formule alimentari per il tuo cane, utilizzando materie prime genuine e di primissima qualità.

**Quando l'alimentazione
è salute
la gioia di vita
diventa più grande.**

**Elevata
digeribilità**

**Equilibra
il sistema
immunitario**

**Adeguate
contenuto
proteico**

**Previene
i problemi
dentali**

DOG  **BAUER**
alimentazione di ricerca


Vendita  per  corrispondenza
www.dogbauer.it

Prefazione

Da chiacchiere, scambi d'opinione e da una disamina dell'andamento del mondo cinofilo-venatorio moderno nasce questo scritto. Un'indagine svolta in un decennio di ricerche, affrontando l'Anatomia del cane, la Morfologia Funzionale, la Psicologia, l'Etologia, la Cinognostica, la Biomeccanica, il Comportamentismo (1), l'addestramento e che si ferma nell'istante in cui l'autore trae le considerazioni basandosi esclusivamente sulle varie branche della Scienza (le uniche fondamentalmente attendibili per analizzare la macchina cane).

Il titolo della ricerca è una frase manomessa del grande Leonardo da Vinci e che viene apostrofata da un punto interrogativo: il suo significato, volutamente ironico, suggerisce al lettore la ricerca scientifica innanzi a qualsiasi dubbio cinofilo. Il motto è: «Approfondire la conoscenza in modo sistematico».

Le forme del cane ed il rapporto cane/uomo sono in continua evoluzione: nessun testo avrà mai l'opportunità od il diritto di arrogarsi l'essere il più completo. Queste pagine sono quindi da considerarsi un'insieme di spunti di riflessione ed approfondimento per il cultore già formato, od un punto di partenza per il neofita che abbraccia la cinofila venatoria moderna.

I temi verranno affrontati e richiamati molteplici volte, in varie sfaccettature e cioè in tutte le occasioni che si presenteranno come valide per rendere concetti già espressi di più semplice digeribilità.

Ciò che è appreso dal cane, se ripetuto per generazioni, modifica più o meno parzialmente le informazioni genetico-ereditarie. Per dirla in maniera semplice, oggi si può affermare con scientificità che la progenie derivante da cani addestrati è di più facile addestramento. Non è invece ancora quantificabile con concretezza la percentuale con la quale l'addestramento modifica il pacchetto genetico che si trasferisce da genitori a figli. L'importante non è quantizzare tale percentuale, ma è sapere che esiste e che la cinofilia ufficiale ha le capacità d'intervenire nel bene e purtroppo anche nel male.

L'accento al rinforzo positivo (condiviso dall'autore) come via percorribile per l'addestramento del cane da caccia, apre la strada all'applicazione della Psicologia canina nella Cinofilia Venatoria. Nel terzo millennio non basta quindi masticare un po' di Anatomia, conoscere gli standards e cenni di Morfologia Funzionale per poter essere insignito Dall'ente a comprendere le potenzialità di un cane da caccia, ma diviene rilevante interpretare il loro operato dal punto di vista fisiologico e psicologico in un nuovo contesto che chiama tutti gli appassionati (e gli stessi esperti) ad ampliare le proprie conoscenze.

Argomento trainante sarà il capire come la Psicologia, l'Anatomia e la Morfologia Funzionale, possano andare di pari passo intrecciandosi più volte nel testo ed aiutando il cultore a mettere a fuoco come ogni soggetto esprima, nel movimento, la costruzione, le doti ed il carattere.

La Psicologia, L'Etologia, il Comportamentismo e l'addestramento

Partendo dal presupposto che le misure biometriche sono numeri assoggettati a regole matematiche (e come tali vanno accettati), bisogna ricordare che gli standards elencano, in modo diluito e non approfondito, le caratteristiche psicologiche che deve avere il rappresentante tipo di una determinata razza di cani da caccia. La maggior parte di queste caratteristiche fanno appunto riferimento esclusivamente al portamento. La Psicologia ci insegna che il carattere di un soggetto (e lo stato emozionale che deriva dagli stimoli del mondo esterno) viene espresso tramite atteggiamenti quali la postura, il movimento e le relazioni intra ed inter-specifiche generate dalle esperienze maturate. I muscoli sono fondamentali per produrre movimento, mantenere l'equilibrio posturale, ma la loro funzione va ben oltre una semplice azione meccanica; i muscoli producono gesti ed espressioni emozionali a significato relazionale intra ed inter-specifici e che si caricano di significati psicologici. In questo contesto espressivo si dà ampio rilievo a quel complesso processo di coordinazione muscolare che genera atteggiamenti posturali e che esprimono, per lo più inconsapevolmente, i modi d'essere al mondo. Di estremo interesse è il fatto che diverse funzioni del sistema muscolare sono affidate, talvolta, agli stessi gruppi di muscoli. Tale apparente paradosso

è ben superabile se si pensa alla regolazione operata dal Sistema Nervoso Centrale sia sottocorticale che corticale: in quest'ultima struttura encefalica (es. area parietale) si dovrebbero coordinare tutti i livelli funzionali che impegnano i muscoli. La coordinazione attiva è strettamente legata (o il diretto prodotto) all'autorappresentazione immaginativa. Pertanto si potrebbe sostenere che gli atteggiamenti posturali-corporei sono *rappresentazioni periferiche delle rappresentazioni del corpo* (immagine corporea elaborata corticalmente). Inoltre, a partire dalla nascita e per tutta la carriera venatoria, verranno espresse esclusivamente quelle capacità affiorate o fatte magistralmente affiorare dall'uomo benché il cane sia già dotato di un minimo supporto genetico: le doti innate. Non affrontando anche questo argomento, avvantaggiandosi della Psicologia, si ometterebbe di verificare alcune caratteristiche che sono d'importanza basilare per una attenta selezione del cane da ferma moderno.

L'analisi psicologica del cane ha portato a comprendere che l'espressione delle doti naturali non può essere supplita dall'insegnamento. Altrettanto è afferabile che le doti naturali possano cadere nel dimenticatoio senza l'esistenza dell'apprendimento dai congeneri. Un vero rebus naturale. Da questa presa di coscienza si rende necessario che chi ha intenzione d'intraprendere la carriera di allevatore o di handler, non deve misurarsi solo con la selezione estetica e/o morfo-funzionale, ma anche con la selezione psicologica che è, per esempio, direttamente correlata con l'aggressività e la combattività. Se da un lato è intuibile il fatto che un dresser possa aver piacere di condurre un soggetto che spicca per tali doti di dominatore, è altrettanto vero che nella routine delle prove di lavoro spesso sono più gli inconvenienti che i vantaggi derivanti dal fatto di avere un cane del genere (anche se nella maggior parte delle volte tali doti sono solo esternate tramite posture).

Dall'analisi di ciò espresso sopra, addestramento e Comportamentismo vanno quindi di pari passo. Addestrare vuol dire insegnare e radicare nel cane determinati comportamenti e risposte a stimoli di varia natura, sapendo, nel contempo, assecondare caratterialmente il cane: errata istruzione od errato apprendimento conducono a ripetitività comportamentali non consone a ciò effettivamente richiesto dall'addestratore e dalla pratica venatoria. Utilizzando la Psicologia canina ed analizzando come il cane impara dalle sollecitazioni del mondo circostante, si può capire il metodo con cui è meglio stimolare il singolo all'apprendimento. D'altro canto, l'Esperto Giudice potrà, tramite la conoscenza del Comportamentismo, capire il metodo utilizzato per addestrare il soggetto in visione, le sue potenzialità, il suo livello di apprendimento, ecc. Il Comportamentismo è quindi lo specchio dell'addestramento a prescindere dal turno dei dieci minuti delle prove di lavoro.

Zoognostica, Cinognostica e Cinometria (con compendi di Anatomia e Morfologia Funzionale)

Come tutti sanno, gli standards vanno interpretati. Può quindi capitare che le interpretazioni personali si discostino l'una dalle altre a tal punto da generare errori di selezione. Questi si ritorcono, a lungo andare, sulla stessa stabilità morfologico-funzionale-temporale della razza. Gli errori d'interpretazione prendono forma da quei dettami degli standards che generano caos e conflittualità tra gli stessi cinofili, anche se tutti mirano, coscienziosamente, allo stesso obiettivo. Sino ad oggi l'allevamento si è basato su un empirismo tramandato e/o sul soggetto premiato, creando così un tipo nella mente dell'osservatore. Come nella maggior parte delle volte succede, il soggetto che ha conquistato il gradino più alto del podio è il meno peggio tra quelli presentati nell'occasione della manifestazione. Purtroppo ciò viene invece interpretato come *lo standard fatto cane*, anche se così non è.

Per possedere capacità interpretative e leggere in modo coerente gli standards morfologici, è necessaria una basilare e solida conoscenza dell'Anatomia e della Fisiologia del cane. E per comprendere quest'ultime si impone la conoscenza della terminologia anatomica. E' perciò importante, per la futura evoluzione e selezione di una razza, che tali fraintendimenti vengano a ridursi al minimo e nel minor tempo possibile.

Questa ricerca non si limiterà a mettere in evidenza l'apparato scheletrico (e che da solo tenderebbe a semplificare la complessità dell'argomento), ma darà dovuto spazio all'Anatomia nel suo complesso, soffermandosi sugli organi di movimento e di senso. Come guida visiva saranno presenti illustrazioni anatomiche e richiami esplicativi che permetteranno al lettore di concentrare

l'attenzione sulla parte del corpo analizzata.

La Morfologia Funzionale ed Adattativa

La Morfologia Funzionale è quella branca delle Scienze che studia il perché delle strutture biologiche e la loro presunta funzione su basi matematiche. Gli organi di movimento (i muscoli), quando montati su uno scheletro proporzionato e con giunture ossee conformi allo standard, danno origine ad armoniosità delle forme. Se queste sono abbinate ad una psiche equilibrata generano un movimento corretto. In effetti, solo il movimento corretto sviluppa in modo ottimale ed armonico la massa muscolare e quindi, durante l'accrescimento, lo scheletro. Paradossalmente, paragonando il movimento corretto (dal punto di vista scientifico è il più utile ed il meno affaticante) alla forma dei muscoli sviluppati con l'allenamento, si potrebbe risalire a quale debba essere la loro grandezza e dimensione tipo in rapporto all'ossatura sviluppata.

Se la struttura ossea indica, a grandi linee, la postura ed il tipo di movimento che potrà essere eseguito, la muscolatura crea, come anticipato, quelle sfumature conformazionali che sono l'ultimo tocco dell'artista e che danno pieno risalto ad una bellissima scultura: il cane da caccia moderno.

La Morfologia Funzionale analizza e spiega scientificamente, tramite la Fisiologia e le leggi della Fisica, il movimento. Quindi, la Morfologia Funzionale si assoggetta alla Fisiologia ed alle regole della Fisica (che ne sono punti cardine). Fare riferimenti alla Fisiologia ed alle leggi della Fisica a piacimento non consente una precisa analisi morfo-funzionale.

Quando un cane da caccia è costruito in maniera corretta ed è dotato di capacità venatorie eccellenti, si può parlare di soggetto bello e bravo. Questo non è altro che l'anello di congiunzione tra le corrette proporzioni del corpo e l'essere dotato di caratteristiche psicologiche che ne stimolano il movimento e le posture. Quindi non è solo la morfologia che detta postura e movimento, ma altrettanto importante è la psiche. Una corretta forma, quando mescolata al carattere di razza, mette in relazione corpo e anima del vero campione assoluto.

CINOTECNICA.COM

La lunga mano dell'addestratore

INNOTEK

www.innotekitalia.com



Mod. DC-002

Finto collare per far in modo che il cane non associ la correzione al collare di addestramento.

Il collare finto svolge una fondamentale funzione: facendolo indossare qualche giorno prima dell'addestramento fa sì che il cane si abitui al collare in modo che, al momento della correzione, non associ la stimolazione allo stesso. Si ottiene così un risultato di non dipendenza dal collare.

Mod. AA-100

Caricabatteria per auto

Comodo caricatore per auto da utilizzarsi per ricevitori ricaricabili. Ottimo per chi è in viaggio



**Per le condizioni di vendita vedi:
www.cinotecnica.com**



Il cane

Canis lupus familiaris
ordine Carnivora
famiglia Canidae
genere Canis
specie familiaris

Esopo (23), già sei secoli prima di Cristo, meditava su come classificare le razze esistenti a quei tempi. Il criterio scelto era di classificarli secondo i paesi di provenienza ed a sommarie funzioni, privilegiando la caccia. Così fu anche per Aristotele (24), Senofonte (25) e Virgilio (26).

Nel Medioevo con Alberto il Grande (27) e nel Rinascimento si avranno nuove ipotesi di classificazione fino a giungere nel cinquecento al celebre Dottor Caius (John Keis) (28) di Cambridge che nel suo *Trattato delle razze canine* proporrà una classificazione per funzioni suddividendo i cani in tre grandi categorie:

- *cani da caccia* (compresi i Levrieri);
- *cani da utilità* (da gregge, da guardia, da traino, ecc);
- *cani da compagnia*.

Siamo nel settecento ed i cani sono ravvisabili in una trentina di aspetti, meglio ancora che di razze. Quindi Buffon (29) li riordina secondo un sistema tutto suo, basato sulla posizione delle orecchie:

- *cani a orecchie erette* (Volpini, da Pastore ed altri);
- *cani a orecchie semiricadenti* (Levrieri, ecc);
- *cani a orecchie molli e ricadenti* (le razze da caccia).

Qualche decennio più tardi, George Cuvier (30) amplierà i criteri di classificazione andando oltre alla posizione delle orecchie, prendendo in considerazione anche le caratteristiche del cranio e della struttura del pelo.

A fine Ottocento, il cinologo francese Jean Pierre Mégnin (31) fonderà la sua celebre (ed ancora attuale) classificazione sulla base di criteri di somiglianza morfologica e suddividerà di conseguenza i cani nei seguenti quattro gruppi:

-- *Lupoidi*

Cranio piramidale, muso allungato, occhi piccoli e obliqui, orecchie solitamente dritte, corpo agile e proporzionato, temperamento sospettoso ed indipendente. Il mantello può essere da molto lungo (Pastore Belga, Pastore Scozzese e Spitz), a corto e duro (Pastore tedesco e Fox Terrier), a lungo a boccoli e ciocche (Bobtail, Briard e Pastore Bergamasco). Il tronco è generalmente iscritto nel quadrato.

-- *Braccoidi*

Testa che si avvicina alla forma prismatica, con il muso tanto largo all'estremità quanto alla sua base e separato dalla fronte da una depressione (stop) ben marcata; il tronco è inscritto in un rettangolo, orecchie cadenti, le labbra superiori si accavallano alle inferiori. Il carattere è dolce, plasmabile (cani da ferma).

-- *Graioidi*

Testa a forma di tronco di cono allungato, cranio stretto, orecchie piccole portate indietro o dritte; muso lungo e sottile in linea retta con la fronte; naso saliente ed angoloso debordante con la bocca; labbra piccole, corte e serrate; tronco iscritto in un quadrato, corpo slanciato, ossa leggere, ventre retratto, temperamento distaccato ed ipersensibile. Si tratta del gruppo dei Levrieri, il più omogeneo ed è anche quello che meglio ha conservato le caratteristiche originali.

-- *Molossoidi*

Cranio voluminoso cuboide, orecchie piccole e cadenti, muso corto; labbra lunghe, spesse e lasse; struttura massiccia, temperamento placido ed equilibrato (dal San Bernardo al Carlino). Tronco iscritto nel rettangolo.

Le razze di cani ufficialmente riconosciute oggi sono più di quattrocento e variano per taglia dal chilogrammo scarso del Chihuahua all'oltre quintale del San Bernardo. Questa enorme variabilità di forma e dimensione, frutto di millenni di selezione da parte dell'uomo, si accompagna ad una pari variabilità nell'espressione dei comportamenti tipici di specie. È impensabile che il lungo ed articolato processo evolutivo che a partire dal lupo ha consentito di arrivare al cane (*Canis lupus familiaris*) in tutte le varietà che esistono oggi, non abbia modificato in maniera diversa da razza a razza il complesso etogramma (9) del cane. Per questo sono sorte, in ambito scientifico, diverse diatribe sull'origine evolutiva del cane. Dal punto di vista genetico si è potuto riscontrare una corrispondenza quasi completa tra il DNA di lupo e quelli di cane, sciacallo e coyote (rispettivamente *Canis lupus*, *Cane Familiaris*, *Cane Aureus* e *Cane Latrans*). Studi che analizzano il DNA mitocondriale possono supportare l'ipotesi che questi quadrupedi derivino da un antenato comune, molto simile al lupo, di cui si possono praticamente considerare sottospecie. Al genere *Canis* appartengono, oltre al cane, lo sciacallo, il lupo, il cuon, il coyote e la volpe, tutti con lo stesso numero di cromosomi (settantotto). Lupo, cane, sciacallo e coyote, infatti sono in grado, se incrociati, di dare prole feconda e sono contraddistinti unicamente da differenze di natura ecologica ed etologica, oltre che morfologica.

Tutti i canidi sono animali opportunisti (cioè poco specializzati e capaci di adattamento a molti ambienti), ottimi corridori e con una strategia di caccia fatta di lunghi inseguimenti. La vita sociale è tutta rivolta al successo predatorio.

Dal punto di vista sociale, questi animali hanno adottato strategie diverse, a seconda del tipo di risorse ambientali disponibili, come anche lo stesso lupo varia la composizione numerica del branco a seconda del tipo di prede che deve cacciare. Lo sciacallo ed il coyote sono monogami e vivono in clan, la volpe conduce una vita in gran parte solitaria, il lupo ed il licaone possono vivere solitari, in gruppi familiari oppure in grandi branchi. Il cane, a sua volta, può adottare tutte queste strategie sociali (alcuni cani vivono agevolmente in mute numerose senza conflitti, altri tollerano a malapena un esemplare di sesso opposto per il periodo dell'accoppiamento).

Per meglio comprendere il comportamento (8) del cane è bene analizzare le caratteristiche che oltre dodicimila anni fa hanno fatto sì che l'uomo lo scegliesse come primo animale domestico. I più antichi reperti archeologici che possono confermare una convivenza di uomini e cani risalgono al periodo Mesolitico (circa diecimila anni prima di Cristo). Si può ipotizzare che la prima funzione utile svolta dal cane fosse quella di sentinella: i cani selvatici-lupi avevano probabilmente cominciato a vivere intorno agli insediamenti umani cibandosi dei residui alimentari che reperivano nelle discariche (funzione di spazzini) e quando qualcuno (uomo o animale) si avvicinava, avvisavano che il territorio era stato invaso. Questo servizio era sicuramente molto utile in un mondo ancora frequentato da temibili fiere e tribù nemiche.

Vi sono teorie molto più attuali che fanno però risalire la domesticazione (10) del cane a periodi di gran lunga antecedenti a queste date e che asseriscono addirittura che il sopravvento di alcuni clan di primi uomini cacciatori di Cro-Magnon su gli uomini Neanderthaliani sia stato determinato proprio dall'alleanza dei primi con i lupi, che gli avrebbe permesso, attraverso il loro utilizzo a fini venatori, la possibilità di passare più velocemente, rispetto ai concorrenti, ad una dieta

prevalentemente a base di carne (con tutti i risvolti evolutivi che ciò ha implicato). La convivenza più stretta con il lupo ha permesso all'uomo di notare la grande efficacia predatoria (spesso frutto del lavoro di gruppo) di questo animale.

Non fu però solo l'uomo, ma più probabilmente l'ambiente da esso modificato a selezionare i caratteri dei cani che il bipede poteva ritenere adatti al cambiamento di stile di vita in essere. Il cane, quindi, non è altro che il risultato della disgiunzione in singoli moduli comportamentali (32) del corredo innato del suo precursore.

Il passo successivo della co-evoluzione delle due specie è stato quello di collaborare nella caccia e successivamente nella sorveglianza degli armenti poiché da cacciatore/raccoglitore il bipede stava diventando coltivatore ed allevatore.

L'uomo ha attuato, quindi, un processo di selezione artificiale ed il criterio con cui venivano scelti i soggetti che potevano accedere alla riproduzione ed acquisire così la possibilità di trasmettere il loro corredo genetico alle generazioni successive, era quello di privilegiare i soggetti più efficaci nel lavoro e geneticamente programmati per ubbidire o, quando permesso, divenire leader.

Quando un cane assomiglia comportamentalmente al lupo, significa che è fortemente gerarchico. Molti appartenenti a razze da ferma tedesche (così classificate dalla F.C.I.) hanno assoluto bisogno di identificare il capobranco in un rigido conduttore. In un eventuale caso contrario, tendono ad assumere questo ruolo in prima persona. Questo si traduce in un cane autoritario, disobbediente, testone, fuggiasco, ecc.

Ciascun comportamento può essere considerato come una sequenza di schemi motori (che ne sono le componenti elementari). Il modo in cui ogni schema motorio viene eseguito da un individuo è condizionato da come lo specifico assetto genetico dello schema stesso è stato elaborato in base all'esperienza. Comportamenti geneticamente programmati hanno bisogno comunque di essere attivati e modulati, spesso in periodi critici o situazioni specifiche. Per esempio, il comportamento materno ha una forte base istintiva (33), ma viene notevolmente migliorato dall'apprendimento che ha avuto luogo in eventuali parti precedenti o assistendo all'allevamento di cucciolate di altre femmine (spesso la madre stessa della fattrice). Esiste comunque un limite oltre il quale l'ambiente non è in grado di influenzare l'intensità con cui si manifesta un comportamento determinato geneticamente: non è possibile far comparire repertori assenti o cancellare quelli presenti. Per esempio, un cane da seguita è selezionato per abbaiare durante l'inseguimento e può tendere a farlo anche in altre circostanze in cui è eccitato. Nel caso in cui uno di questi cani durante la caccia non abbaiasse, sarebbe piuttosto improbabile riuscire ad insegnarglielo in quanto la base del comportamento è genetica.

L'organizzazione di un branco di lupi è rigida al suo interno, ma può variare da branco a branco a seconda del numero dei componenti e del grado di loro imparentamento. La solidità del branco viene mantenuta attraverso i rituali di socializzazione (34), che si attuano attraverso i gesti di affetto, di sottomissione, i cerimoniali di saluto, di pacificazione, di gioco e che a noi umani possono far sorridere e possono perfino sembrare ridicoli per la loro eccessiva teatralità (ma che per il lupo e per il cane sono alla base della comunicazione). I branchi sono in genere costituiti da cinque/quindici componenti massimo, dato che un numero maggiore di individui sarebbe antieconomico in termini di capacità predatoria. L'organizzazione è basata sulla predominanza lineare, cioè sulla gerarchizzazione rigida a scendere verso il basso, partendo da un maschio chiamato alfa (non così tra i cani, dove può essere indifferentemente maschio o femmina). La posizione di ogni membro appartenente al branco è detta rango e viene stabilita sin da cuccioli attraverso lotte e sottomissioni continue, come avverrebbe nelle cucciolate di cani se non venissero allontanati fin da giovani dalla fattrice per destinarli ai nuovi proprietari. Il maschio del lupo concorre alla crescita della prole e, al momento buono, spiega le regole del gioco gerarchico in concorso con la madre. Il rango può variare a seconda della capacità del singolo di farsi strada risalendo la scala sociale scontrandosi con i propri superiori e battendoli uno a uno sino ad arrivare al capobranco. Questo tipo di arrampicata sociale è di fatto continuamente saggiata dagli sfidanti nei confronti dei dominanti, attraverso una ritualizzazione dell'aggressività che evita assolutamente il passare veramente alle vie di fatto, sino al momento buono, che in genere coincide con la stagione

degli accoppiamenti. E' quindi un continuo valutarsi, sfidarsi e sottomettersi ritualmente ciò che governa la gerarchia, senza però passare mai, se non perché veramente convinti dell'opportunità di tale scelta per risalire la scala gerarchica, alla vera e propria lotta. E' una guerra psicologica in cui il vincitore è sempre il più astuto o il più opportunista, non necessariamente il più forte o il più aggressivo.

Per quanto riguarda i cani, si può affermare che le femmine di solito sono meno attive fisicamente, tendono a sottomettersi all'uomo più facilmente ed amano di più il contatto fisico con esso. Con gli altri cani, però, specie se femmine, spesso si instaurano forme di aggressività di difficile gestione. I cani maschi, come i lupi, hanno maggior necessità di ritualizzare i comportamenti aggressivi per fare sì che si limitino alla fase di minaccia.

Tutti i cuccioli sono istintivamente dominanti e solamente l'uomo gli può fornire un'educazione ed una protezione, cioè il sostegno psichico necessario a capire che tale atteggiamento deve essere necessariamente moderato al momento giusto, in modo da permettere un futuro sereno inserimento all'interno del contesto caccia e prove di lavoro. Dobbiamo quindi vedere le cose dal punto di vista del cane per capirne la comunicazione.

I metodi con i quali comunichiamo con il cane si possono riassumere in segnali uditivi e visivi sostanzialmente legati ai nostri atteggiamenti corporei (o posture), organizzati in forme più o meno ritualizzate e complesse, tattili (quali lo scrollamento della pelle tra le spalle e la nuca, la tirata d'orecchio, lo strattone al collare) e chimici (involontari). In questo ultimo caso, sarebbe meglio parlare di informazione più che di vera e propria comunicazione. Infatti la comunicazione si verifica ogni volta che tra un emittente (che invia un segnale) ed un destinatario (che lo riceve) si stabilisce il cosiddetto patto comunicativo che prevede un reciproco e comune interesse. In assenza di questo c'è solo informazione. Un esempio. La cagna comunica al cane che è pronta per l'accoppiamento. La comunicazione di un animale dipende dalla sua percezione. Se non sappiamo come e cosa percepisce non possiamo comunicare con lui. La percezione dipende dagli organi percettivi, dalla percezione dello scorrere del tempo e dalla rilevanza dei segnali per la specie esaminata. La comunicazione del cane avviene principalmente attraverso quattro canali facenti riferimento ai corrispondenti sensi: olfattivo (e paraolfattivo), visivo, acustico e tattile. Spesso il cane usa associazioni di questi mezzi comunicativi. Questa pratica si definisce ridondanza informativa e serve a rafforzare alcuni segnali. Un classico esempio di segnale diretto al cacciatore (ma da pochi rilevato come tale) è il cercare con gli occhi il selvatico a terra dopo averlo fermato con l'olfatto (indice della immediata vicinanza della preda).

Tornando ai lupi, la responsabilità del leader è quella del padrone del branco, che guida la caccia, difende il territorio, prende l'iniziativa sempre ed in ogni occasione. Viene ossequiato dagli altri con rituali di sottomissione che si attuano annusando e mordicchiando la bocca in quello che viene chiamato invito al rigurgito e che altro non è che un rituale di richiesta di cibo messo in atto dai lupi, ma anche dai cani sin da cuccioli. Il capo branco ha tra le sue prerogative il privilegio di accedere al cibo per primo, ma ha anche l'obbligo di soddisfare tutti gli altri che partecipano al banchetto dopo di lui, lasciando una parte sufficiente di alimento. Nel periodo degli accoppiamenti ha il diritto di presentarsi per primo alla femmina recettiva, ma sono poi le femmine che si riservano di decidere se il maschio che gli si propone possiede le caratteristiche genetiche complementari alle loro. Il meccanismo con cui le femmine di lupo, ma anche di cane, operano questa selezione, è ancora ignoto e si ipotizza un sistema su base olfattiva o paraolfattiva mediante feromoni (21). Questo meccanismo serve anche ad evitare che venga ostacolata la dovuta differenziazione dei riproduttori, meccanismo che in natura tutela la preservazione di quello che viene chiamato pool genetico. Se tanti riproduttori sono disponibili perché selezionati dalle femmine, non andranno avanti solo i geni dei più forti o dei più aggressivi, ma ci sarà spazio anche per il più opportunista, il più scaltro o l'ipersessuato. Il fenomeno del polimorfismo comportamentale all'interno delle varie cucciolate serve a garantire la possibilità che non tutti debbano necessariamente avere la volontà di divenire leader.

Il territorio di caccia dei lupi varia nell'ordine di centinaia di chilometri quadrati ed è marcato con le feci, con le urine e attraverso le ghiandole perianali, nonché con le emissioni di feromoni che

sono prodotti negli spazi interdigitali. Questi hanno il compito, visto che ogni singolo animale è riconoscibile per il suo peculiare tipo di emissione feromonale (un tipo una impronta digitale olfattiva), di chiarire agli interessati che il territorio è occupato. Il marcare il territorio cresce nel lupo come nel cane con l'aumentare del numero dei soggetti presenti o che vi hanno lasciato la loro firma. Nei campi prova ed addestramento cani avviene ovviamente in misura maggiore. Ed è anche il motivo per cui i cani maschi di norma "sporcano" di più delle femmine durante le prove di lavoro. E' comportamento soggettivo ed è dovuto alla maggior territorialità, in quanto il ruolo di cacciatore naturale spetterebbe più al maschio che alla femmina.

Nel momento in cui si decide di dotarsi di un cane da caccia, bisogna prendere in considerazione anche diversi altri fattori come sesso, taglia e similitudine tra la vocazione originaria ed il reale utilizzo che se ne farà: è ovvio che per la caccia alla lepre, sarà più indicato un segugio che un Setter Inglese od un Pointer Inglese.

-- Sesso

Quasi tutti i cacciatori che decidono di prendere un cane per la prima volta vogliono un maschio. Non sempre è la scelta migliore. Tra i vantaggi si può considerare il fatto che non va in calore e sicuramente non si rischia di avere cucciolate indesiderate. Spesso è più appariscente, con più pelo, una testa più grande, insomma a prima vista più bello. Almeno in teoria è possibile poter usare il maschio come riproduttore guadagnando con i diritti di monta. Gli svantaggi invece comprendono il fatto che molto più spesso delle femmine non va d'accordo con i conspecifici dello stesso sesso, inoltre è più frequente che "marchi", scappi e vagabondi. Quando deve sporcare emette piccoli quantitativi di urina ripetutamente e le uscite igieniche devono essere più lunghe per coloro che non possiedono un box. Più frequentemente delle femmine ha problemi di tipo gerarchico nei confronti dei familiari del cacciatore. Un maschio non di qualità eccelsa, non provvisto di titoli espositivi o agonistici, difficilmente viene scelto come riproduttore.

La femmina rispetto al maschio è più piccola, sicuramente meno appariscente e richiede attenzioni nei periodi di calore. Anche se non morfologicamente perfetta, si può far riprodurre godendo dell'esperienza del veder crescere una cucciolata ed ottenendo un certo guadagno con l'eventuale vendita dei cuccioli (che comunque comporta anche numerose spese extra). Quando si libera la femmina, questa emette tutta l'urina in una volta e le uscite igieniche sono più brevi. Spesso la femmina è di indole più dolce ed affettuosa. Non vi sono differenze provate nella capacità performativa in compiti specifici addestrativi e di lavoro tra maschi e femmine.

-- Taglia

Un luogo comune piuttosto diffuso è quello che considera un cane piccolo meno bisognoso di spazio ed attività rispetto ad uno medio o grande. Non sempre è vero, anzi spesso lo è il contrario. Solitamente ha più bisogno di movimento un Epagneul Breton di un Setter Inglese od un Pointer Inglese.

--Vocazione ed utilizzo finale

Il criterio con cui inizialmente sono state differenziate le razze da caccia è stato quello di ottenere soggetti specializzati per determinati lavori, in cui fosse meno impegnativo nel passaggio da una generazione all'altra il lavoro necessario per ottenere un ausiliario operativo ed efficace.

Parallelamente si è messa in atto una evoluzione dell'aspetto esteriore perfezionata enormemente nell'ultimo secolo, sia per le sue valenze funzionali che per le estetiche. Mano a mano che al cane è stata modificata la funzione utilitaristica, le sue capacità performative sono diventate, a volte, inopportune, perché prive di un contesto in cui esprimersi. Ne è esempio l'insistenza di taluni cacciatori di voler restringere il raggio di cerca dei cani da ferma inglesi. Se si sceglie un Setter Inglese od un Pointer Inglese, dobbiamo tenere conto delle esigenze dell'animale che abbiamo preso: se non sono compatibili con i nostri metodi di caccia, faremo meglio a pensare a quale è il costo di sopprimere completamente impulsi per lui spontanei (ammesso di esserne capaci da riuscire nell'impresa), in termini di impegno per noi e di sofferenza per l'animale.

Per un cane, il poter esprimere i comportamenti intrinseci del suo patrimonio genetico fa parte del soddisfacimento dei bisogni vitali, come il mangiare: gli schemi motori, specialmente quando ipertrofizzati, hanno forti motivazioni interne ed è la loro stessa esecuzione che fornisce appagamento. Quando comperiamo un cane da ferma inglese, se abbiamo a cuore il suo benessere (oltre che il nostro), dobbiamo tenere conto anche di questo, analizzando le effettive possibilità di soddisfare le esigenze etologiche del nostro compagno. Andando a verificare per che utilizzo si sono selezionate le razze da caccia, si può avere un'idea delle eventuali difficoltà di adattamento che potrebbero incontrare in un contesto diverso.

PRESENTAZIONE LINEA

LINEA DOGGER

30.5/11.3 FIRST DAY'S

Alimento completo per cuccioli in fase di svezzamento.

32/20 PUPPY

Alimento completo per femmine in gestazione e in allattamento e per cuccioli.

28/18 JUNIOR

Alimento completo per cuccioli nella seconda fase di crescita.

23/10 DINNER

Alimento completo ed equilibrato per cani adulti in attività moderata.

26/16 VITALITY

Alimento completo per cani in attività e stress

30/20 ENERGY

Alimento completo per cani con attività intensa: corsa, caccia, sleddog. Procura, quando ci vuole, tutta l'energia necessaria.

25/10 FISH&RICE

Antiallergenico
(pesce, riso senza carne)

Alimento completo per cani adulti di ogni razza consigliato per cani con allergie, intolleranze alimentari o difficoltà digestive, cani che soffrono di obesità, di stati infiammatori, cani anziani.

25/10 DERMAT

Antiallergenico
(pesce, patate, carote e spinaci senza carne).

Alimento completo per cani adulti di ogni razza consigliato per cani con allergie, intolleranze alimentari o difficoltà digestive, cani che soffrono di obesità, di stati infiammatori, cani anziani.

NO OGM

Non contiene ingredienti geneticamente modificati.

FOS

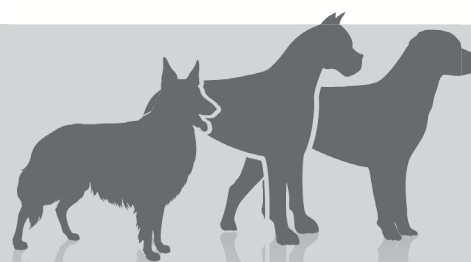
Con fruttoligosaccaridi e polpa di cicoria.

Ω3

Con olio di pesce ricco di acidi grassi.

V

Con vitamine protette e oligoelementi chelati ad alta biodisponibilità.



Gli alimenti DOGBAUER sono anche stabilizzati con un antiossidante naturale a base di estratto di rosmarino e vitamina E (tocoferoli).

